



L'attività di volontariato dell'Aido (Associazione Italiana Donatori Organi) che, nata nel 1971 a Bergamo, conta oggi 1.300.000 soci, ha risvegliato la grande generosità italiana, facendoci balzare in pochi anni dagli ultimi posti alle alte vette sulla scena europea, per donazioni e trapianti di organi. Possiamo quindi definirci un popolo sensibile e altruista, che anche a Gardone Val Trompia,

## Grande prova di sensibilità

Sesta edizione in Val Trompia, il 28 settembre, per una gara in cui agonismo e solidarietà dei piloti vanno a braccetto

Testo di Rossella Labate

il 28 settembre scorso, nel seppur limitato ambito dell'automobilismo storico, ha testimoniato ancora una volta la propria solidarietà aderendo compatto all'iniziativa dell'Aido.

Il comitato organizzatore del Trofeo Aido, coordinato dall'appassionato pilota di regolarità Roberto Vesco, attualmente anche ai vertici del Campionato Italiano, è riuscito anche per questa 6ª edizione a radunare oltre 130 equipaggi, sotto la sua egida, offrendo una kermesse davvero pregevole.

Lo testimoniano le vetture partenti dall'oratorio di Gardone, come una AMP Maserati, modello unico del 1948, appartenuta a Evita Peron, una Aston Martin Le Mans, una Bugatti T40 del 1929 o, cambiando periodo di produzione, una Ferrari 250 SWB California del 1959 e una 750 Monza del 1955... ma scegliere sarebbe difficile: certo è che tutti i partecipanti hanno voluto presenziare con le loro vetture più rare, per rispetto verso la finalità primaria dell'iniziativa, come atto di solidarietà sia singolo che collettivo.

Importanti personaggi sportivi, ben 11 top driver, uomini della finanza e dell'industria, oltre agli appassionati comuni, hanno messo in moto i loro



In alto, la Bugatti T40 del 1929 di Bresciani/Bresciani, e i vincitori della gara Giuliano Canè e Lucia Galliani alla premiazione. Qui sopra, la Fiat 750 Abarth Zagato del 1957 di Botti/Botti. Qui a lato (dall'alto), la Jaguar Biondetti del 1950 di Perbellini/Labate e la Maserati A6GCS del 1953 di Calmonte/Roman.

motori per dare il via alle ore 10 ad una manifestazione dai colori ma anche dai sentimenti accesi.

La partecipazione su Porsche 356 del *top driver* Luciano Viaro con Alessandra Inverardi, ragazza ipovedente munita di un road-book compilato appositamente in alfabeto Braille, ha raggiunto il suo intento: condividere una evento agonistico e raggiungere un risultato di grande solidarietà.

Passando all'aspetto prettamente agonistico, nulla da eccepire sull'organizzazione o sulla scelta del percorso, che si è snodato nella Valtrompia, per ridiscendere poi (per il pranzo) nella splendida tenuta Monticelli Brusati, e risalire poi toccando quota 2000 metri verso la Località Bazena, terminando (quest'anno per la prima volta) a Lodrino. Un percorso misto, quindi, di 220 chilometri, riportato su di un radar che non ha lasciato dubbi, ritmato da 27 prove cronometrate, tutte molto tecniche ed impegnative, con i pressostati non visibili e quindi con una certa *suspance* fra i concorrenti.

Trionfatrice assoluta la coppia



con Capponi si è aggiudicato il secondo posto assoluto. Il terzo gradino del podio è stato appannaggio dei coniugi Gaburri, che hanno dimostrato grande affiatamento e pazienza, vista la scomodità della loro Ermini Tinarelli del 1948.

Nei primi dieci la Bugatti T40 di Bresciani (nona), la Coppa d'Oro di Auricchio (il simpatico *Re Formaggio* si è aggiudicata il settimo posto) e la Porsche 550A RS di Ferracin, pilotata da Mauro Giansante, con un'ottima quarta posizione.

Un'atmosfera amichevole ha aleggiato nell'ospitale Teatro Tenda durante la cena e le premiazioni: protagonisti loro, i concorrenti, tutti grandi lavoratori della "officina della solidarietà", che fra buon umore e passione hanno cercato anche di combattere contro ignoranza e individualismo. ■

*Le classifiche del Trofeo Aido sono pubblicate nella relativa sezione della Gazzetta.*

bolognese Cané-Galliani che con 164 penalità comprensive del coefficiente della vettura, una Lancia Aprilia del 1938, non ha lasciato spazio agli avversari per poter essere infastidita nell'ascesa verso la vittoria del Trofeo Aido, ma anche il giovane Andrea Vesco (figlio dell'organizzatore) su Fiat 508 CS Coppa Oro del 1934, è stato all'altezza della nomea del padre, ed in coppia



Sopra, la Porsche 550A RS del 1957 di Giansante/Ferracin. Qui a lato, la Fiat 508 CS Coppa d'Oro del 1934 di Vesco/Capponi. Qui sotto, la Riley SP 12/4 del 1936 di Ferrari/Pedrini (a sinistra), e la BNC 527 del 1927 di Bonizzoli/Ripamonti.

